

Così mio figlio Riccardo  
«disegna» il suo papà.



## RINGRAZIAMENTI

*Mi rendo conto che ciascuno degli argomenti trattati in questo liberculus meriterebbe un'enciclopedia, ma coi tempi che corrono (e vanno sempre di fretta) nessuno la leggerebbe mai, farebbe la fine di quella regalata da Beppe Severgnini con il «Corriere della Sera»: nell'era di Internet serve per decorare la mensola sul sofà. Ho cercato di raccontare cose che hanno un senso e un peso straordinario nella nostra vita quotidiana con parole comuni e lunghezze umane, in modo da sollecitare l'interesse di tutti e basta, rifacendomi al vecchio principio per il quale tanto nessuno legge se non lo obblighi con qualche invenzione da prestigiatore, ma ugualmente se riesci a far nascere un interesse hai fatto un buon servizio al tuo prossimo.*

*Ho cercato, nel mio piccolo, di offrire un contributo, se non ci sono riuscito spero almeno che i paradossi siano stati divertenti, qualcosa di buono spero di avervi venduto.*

*Ma io sono uno grosso e un po' ingombrante, la qual cosa mi tiene lontano molti esseri umani ed è un peccato, ma fortunatamente mi tiene lontano dai cretini che si spaventano prima degli altri delle cose innocue, ed è un bel vantaggio.*

*Raramente e dopo un gran tirocinio riesco a fare digerire la mia geografia fisica da Giuliano Ferrara al prossimo: quel giorno è amore sincero, eterno.*

*Sono tante le persone che devo ringraziare per aver consentito la nascita e la diffusione di questo libro e sono quasi tutte donne, a partire dal*

*direttore del «Federalismo» che è, o meglio era, un settimanale pagato in gran parte con i soldi del contribuente. E naturalmente di Giuliano Zulin che di fatti federali si occupa per «Liberò» dall'infanzia.*

*Questo giovane e vigoroso padano del Nord-Est, uno dei pochi uomini della carta stampata che maneggia argomenti economici con competenza, mi ha spinto benevolmente a scrivere molte cose in più rispetto ai 40 articoli settimanali usciti nel 2006 sul «Federalismo», per spiegare le idee e i contenuti che io – come al solito – davo per evidenti e scontati.*

*Ma voglio ringraziare soprattutto Flavia (professione moglie) che da trent'anni legge (e corregge) i miei pezzi senza batter ciglio, e i miei figli: Riccardo, dodici anni, che mi disegna disperato davanti alla pasticceria chiusa, e «la Giulietta» (alla milanese), con i suoi undici anni che dice: «Papà, sei troppo ironico e cerca di scrivere in modo più semplice che non si capisce niente di quello che spieghi». Mia mamma invece va in edicola, legge i pezzi che pubblico, e mi insegue tutti i lunedì col Devoto-Oli; io apro lo Zingarelli e le dimostro che lei – come sempre – ha torto. Lei rimane della sua opinione e io della mia, ma devo stare sempre in campana, perché so che quando scrivo un'idiozia il Devoto-Oli (che pesa!) mia mamma me lo tira dietro, come d'abitudine consolidata negli anni.*

*E infine Nicoletta Gatti, la segretaria di redazione di Vittorio Feltri, il quale mi ha onorato della sua prefazione. Io avevo capito che le segretarie di redazione contano come il direttore del giornale, fin dai tempi di Montanelli: avevo messo in quadro la lettera con cui «il Fenicottero» chiedeva all'Ordine dei Giornalisti di iscrivermi e darmi la tessera da pubblicitista, era il 1984. Poi un bel giorno scoprii*

*che quelle lettere le firmava Iside Frigerio, la sua segretaria di redazione e ci rimasi un po' male, ma almeno il Vecchio mi voleva bene ed io ero contento lo stesso per quella pacca sulla spalla che ogni tanto mi dava in ascensore: la lettera è ancora appesa al muro.*

*A Feltri non dico nulla, lui è troppo! Mi ha regalato questa prefazione perché ci crede ancora, ci crede sempre che i giornali possano essere meglio di quello che sono diventati. Tutti gli altri precipitano e «Libero» cresce: ci sarà un motivo.*

*Scrivere un libro è il modo meno pericoloso di divertirsi, e lo dice uno che si è spaccato le ossa in senso traumatologico e non metaforico, correndo in moto, in barca, sugli sci, e persino a piedi, ma non è certo il modo più efficace per procurarsi da vivere, perché scrivere sarà anche un dono di natura, ma ci vuole un mare di tempo. E quando il tempo stringe, diceva sempre l'ottimo Marcello Marchesi, fa un male della Madonna!*